

Tutti i rischi per i giovani. I nuovi programmi scolastici? Nella direzione giusta

L'IA e l'atrofia del pensiero

Andrea Cangini, direttore Osservatorio Carta e Penna

DI MARTINO SCACCIATI

«**S**ulla scrittura a mano e la lettura sulla carta, i nuovi programmi vanno nella direzione giusta», dice **Andrea Cangini**, direttore dell'Osservatorio Carta, Penna&Digitale della Fondazione Einaudi, impegnata nella "tutela" dell'intelligenza umana con il recupero della carta e della penna. E per scongiurare la più grave delle minacce lanciate dall'IA, l'atrofia del pensiero, è utile anche «usare meno lo smartphone e impedire all'IA di spacciarsi per un essere umano».

Domanda. Il recupero della scrittura a mano, e anzi del corsivo, e la lettura su carta sono valorizzate nelle nuove Indicazioni nazionali. Soddisfatti?

Risposta. C'è sicuramente una forte sintonia con il ministero dell'Istruzione. Siamo tutti consapevoli del fatto che scrivere a mano e leggere su carta sono modi per contenere i danni da abuso di smartphone. Mai come oggi è necessario non perdere queste antiche abitudini.

D. La scorsa settimana ha presentato il libro "La fine del pensiero". Quali sono le tesi di fondo?

R. Si tratta di un'inchiesta condotta consultando fonti aperte, pubblicazioni scientifiche, parlando con esperti. La tesi di fondo è che, in prospettiva, sviluppare pensieri complessi e autonomi diventerà quasi impossibile.

D. Immagino che nel libro l'Intelligenza Artifi-

ziale abbia un ruolo cardine...

R. È così. L'IA è primo caso di innovazione che crea una cesura netta tra intelligenza e coscienza. La macchina sarà più intelligente di qualsiasi uomo per la sua capacità di elaborare una quantità enorme di dati. Ma non ha la minima coscienza di quei dati né delle conseguenze prodotte dalle sue determinazioni.

D. Quali prevede che siano queste conseguenze?

R. È fatale che finiremo per affidarci alla macchina passivamente, delegando all'IA l'elaborazione del nostro pensiero. E come tutte le funzioni quando non sono esercitate ma delegate, finiremo per perderla.

D. E se pensiamo ai più giovani a quali minacce sono esposti?

R. Tutti i rapporti dicono che il malesse di ordine psicologico dei più giovani non è mai stato così diffuso: i suicidi, l'autolesionismo, i disturbi alimentari, l'ansia, la depressione sono tutti fattori in crescita esponenziale. Negli ultimi dieci anni, questi fenomeni hanno fatto registrare tassi di incremento dell'ordine del 300-400%.

D. Quali dati degli studi che ha consultato l'hanno più colpita?

R. Da un'indagine della facoltà di medicina dell'Univer-

sità dell'Ohio risulta, per esempio, che nella lettura di un testo la capacità di attenzione dei più giovani non supera i sei secondi. Se invece si passa alle lezioni degli studenti universitari, l'attenzione sopravvive non più di dieci minuti. E senza la capacità di concentrarsi, la conoscenza è impossibile. Un'altra ricerca dice che bastano due settimane di lontananza dagli smartphone per migliorare la qualità dell'attenzione e per ridurre l'incidenza della depressione, con un'efficacia maggiore dei farmaci.

D. Ci sono anche chatbot che si spacciano per essere umani.

R. Così si manipola chi ne serve. Consentire questa pratica è un errore. Servirebbe una buona legge per vietare agli agenti di IA di spacciarsi per umani.

D. Avete iniziative in programma?

R. Proprio oggi, a Roma, ci sarà un evento sulla lettura e la scrittura. Il doppiatore del "Gladiatore" Luca Ward leggerà un testo inedito di Erri De Luca, le cui parole chiave verranno proiettate sulla Fontana di Trevi da un artista di fama internazionale come Marco Nereo Rotelli. Tutto ruota intorno al potere della parola.



Andrea Cangini

— © Riproduzione riservata —

DL SCUOLA/NOVITÀ DIGITALI

Una piattaforma unica per 1,5 milioni di utenti

DI MARCO CAMPIONE

Una piattaforma unica per il personale della scuola, dalla mobilità al reclutamento; un nuovo sistema digitale per il Piano triennale dell'offerta formativa e il Rapporto di autovalutazione; e Unica, il portale per famiglie e studenti, collegata ai registri elettronici. Sono gli interventi del programma biennale per i servizi digitali del Ministero dell'Istruzione e del merito introdotto dal decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, che tra le altre cose stanza per questa finalità 14 milioni di euro tra il 2026 e il 2027.

Il decreto fissa gli obiettivi del programma: sviluppare all'interno del Sidi, il sistema informativo del Ministero, servizi digitali per la gestione del personale e delle relative procedure amministrative; realizzare una piattaforma unificata per la programmazione e la valutazione delle istituzioni scolastiche; armonizzare gli applicativi in uso, rendendoli interoperabili con le diverse banche dati. Dei 14 milioni previsti, uno è stanziato per il 2026 e tredici per il 2027.

I dettagli sono contenuti nella relazione tecnica: gli interventi saranno realizzati da Sogei, nell'ambito della convenzione già in vigore con il Ministero, e i costi sono stimati sulla base delle tariffe previste dalla convenzione stessa, ritenute congrue dall'Agenzia per l'Italia digitale.

Il capitolo più consistente riguarda il personale. È prevista una piattaforma unitaria per oltre 1,5 milioni di utenti e la reingegnerizzazione di alcune procedure chiave, come mobilità e altre istanze legate al reclutamento. L'intervento vale da solo oltre 8,5 milioni di euro, più del 60% dell'intero programma. La piattaforma sarà costruita per fasi, con rilasci progressivi: il milione stanziato per il 2026 servirà ad avviarne la realizzazione, mentre il grosso delle risorse arriverà nel 2027.

Per le scuole, il nuovo sistema digitale gestirà l'intero processo di redazione del Piano triennale dell'offerta formativa e del Rapporto di autovalutazione. L'attuale modello sarà dismesso e i dati esistenti saranno trasferiti sulla nuova piattaforma. Il costo stimato per questo intervento è di quasi 2,5 milioni di euro.

Il terzo intervento riguarda Unica, la piattaforma del Ministero dedicata a famiglie e studenti. Oltre al miglioramento di servizi già attivi, come l'E-Portfolio, la relazione tecnica parla di nuovi servizi per famiglie, studenti e scuole, resi possibili dal collegamento con i sistemi informativi delle istituzioni scolastiche, come i registri elettronici. L'obiettivo è «la trasmissione telematica di dati e documenti sugli studenti, inclusi i dati sanitari», si legge nella relazione. Il costo stimato è di quasi 3 milioni di euro.

Proprio perché il programma comporta un trattamento di dati personali su larga scala, tra i servizi affidati a Sogei c'è anche il supporto in materia di privacy, compresa la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati, la sicurezza e la tutela della privacy fin dalla progettazione e i test di intrusione sul codice.

Quanto alla destinazione dei 14 milioni, la quota maggiore, 9,8 milioni, va allo sviluppo del software, compresi sicurezza, test e messa in esercizio. Alla progettazione dei servizi vanno 2,8 milioni, mentre 1,4 milioni serviranno ad accompagnare gli utenti nel passaggio ai nuovi sistemi, con formazione attraverso webinar, tutorial e manuali e assistenza specialistica a dirigenti, docenti, personale Ata, famiglie e studenti. L'orizzonte è il 2028, anno in cui scade la convenzione con Sogei: entro allora mobilità, Ptof e Rav e comunicazioni con le famiglie dovrebbero passare per questi strumenti rinnovati.

— © Riproduzione riservata —

Digitale, i timori dei genitori. Ok al divieto di smartphone, più aiuto sulle relazioni

Le famiglie italiane hanno paura: temono gli effetti di uno uso eccessivo dello smartphone da parte dei figli, hanno paura che la formazione non basti a riequilibrare le condizioni di partenza degli studenti, e anche di perdere terreno rispetto alla scuola sul piano educativo. È la fotografia scattata da "Teniamo banco! Famiglia e scuola di fronte alla sfida educativa", il nuovo report del Centro Internazionale Studi Famiglia. Realizzato in collaborazione con la società Eumetra, analizzando le risposte di un campione di 1627 famiglie, lo studio evidenzia innanzitutto che i genitori italiani nutrono delle preoccupazioni nei confronti dell'IA. Il 26,5% nota come i figli facciano uso almeno una volta alla settimana degli strumenti digitali. Anche per questo l'86,4% delle famiglie ritiene che la scuola dovrebbe insegnare delle competenze digitali, in modo da consentire un utilizzo consapevole dell'Intelligenza Artificiale. Il 68,8% degli intervistati si dice d'accordo con la norma del ministero dell'Istruzione sul divieto di utilizzo dello smartphone per le scuole di ogni ordine e grado. Alla scuola, i genitori chiedono anche un

aiuto rispetto all'educazione affettiva e sessuale, che per l'85% del campione dovrebbe essere esplicitamente inclusa nelle ore di insegnamento. Una richiesta connessa al fatto che il 71,6% dei genitori ritiene che la scuola dovrebbe insegnare il "rispetto", a prevenire gli abusi (53,9%), l'educazione a emozioni e sentimenti (52,5%).

Allo stesso tempo, però, i familiari rimarcano la necessità di tracciare confini precisi tra il perimetro educativo familiare e quello scolastico. Il 78,8% degli intervistati pensa infatti che la scuola debba riconoscere il ruolo primario della famiglia e rispettarlo.

Infine, i timori riguardanti il lavoro. Il 48,8% dei genitori interpellati pensa che la scuola faccia fatica a riequilibrare le condizioni di partenza degli studenti. E dunque sia carente nella funzione di offrire pari opportunità. Anche per questo l'81,9% del campione si dice convinto che il sistema scolastico dovrebbe preparare gli studenti al mondo del lavoro.

Martino Scacciati

— © Riproduzione riservata —